

Alcune considerazioni sulle proposizioni del tipo «Хоть умри, но сделай!»

Tatiana Ostakhova

Università degli Studi di Messina, Italia

Abstract In the present article we describe the semantic and structural properties of propositions with a phraseologized structure of the type “Хоть умри, но сделай!”, an issue that has not been studied in depth to date. The purpose of the study is to propose the phraseoschema of this type of proposition and to investigate the extent to which its components, in particular the phraseme *chot’* + imperative, contribute to achieving the compositional meaning. From the analysis of the corpus of 28 examples, it emerged that the *chot’* + imperative phraseme becomes a strong modal modifier in the type of propositions under examination.

Keywords Syntactic idioms. Conjunction *chot’*. Non-paradigmatic imperative forms. Modality of strong obligation.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Fraseologismi sintattici: definizioni preliminari. – 3 Proposizioni con struttura fraseologizzata del tipo «Хоть умри, но сделай!».

1 Introduzione

Ci poniamo l’obiettivo di descrivere le proposizioni con struttura fraseologizzata del tipo *Хоть умри, но сделай!* (Devi farlo, a costo di morire!)¹ dal punto di vista della Grammatica delle Costruzioni e proporre un’analisi delle loro proprietà strutturali e semantiche. Tipiche

1 Gli esempi sono tratti dal *Nacional’nyj Korpus Russkogo Jazyka* e dal sito <https://kartaslov.ru>; le traduzioni sono dell’Autore.



del discorso parlato e cariche di una forte modalità ed espressività, le proposizioni di questo tipo esprimono il significato di ‘necessità di compiere un’azione o raggiungere un risultato ad ogni costo, a fronte di sforzi che superano ogni limite’. Rispetto a un ventaglio di significati realizzati dal costrutto *chot’* + V_{IMP} nelle proposizioni fraseologizzate, tale sfumatura risulta relativamente periferica: la ricerca svolta sul Corpus Nazionale della Lingua Russa e sul sito <https://kartaslov.ru> ha prodotto 28 occorrenze. Tuttavia le proposizioni prese in esame rappresentano un interessante caso di uso dell’imperativo non paradigmatico che diventa modificatore di una modalità.²

2 Fraseologismi sintattici: definizioni preliminari

Prima di procedere con l’analisi delle proposizioni del tipo *Хоть умри, но сделай!* intendiamo soffermarci sulla questione terminologica. La *Russkaja grammatika* (1980, 217) definisce i fraseologismi sintattici come «costruzioni in cui i legami e i rapporti tra le componenti risultano inspiegabili in base alle regole grammaticali esistenti». Tra i fraseologismi sintattici vengono individuate le proposizioni fraseologizzate, ovvero quelle in cui i rapporti tra le componenti e la semantica presentano tratti specifici: al loro interno le parole si uniscono in modo idiomatico, le *parole funzione* e le *parole contenuto*,³ le particelle e le interiezioni non seguono le usuali regole sintattiche:

Фразеологизированными называются предложения с индивидуальными отношениями компонентов и индивидуальной семантикой. В этих предложениях словоформы связываются друг с другом идиоматически, не по действующим синтаксическим правилам функционируют служебные и местоименные слова, частицы и междометия. (RG 1980, 383)

Unità con una forte coesione interna a cavallo tra lessico e sintassi, i fraseologismi sintattici hanno avuto una vasta gamma di definizioni: fraseoschemi (Šmel’ev 2002), frasemi sintattici (Boguslavskij, Iomdin 1982; Mel’čuk 1995), fraseologismi-costruzioni (Baranov, Dobrovolskij 2014), proposizioni con struttura fraseologizzata (Veličko 2017).

Nella linguistica russa le prime osservazioni riguardanti le costruzioni fraseologiche tipiche del discorso colloquiale risalgono ai lavori di Švedova (1958, 95; 1960, 269) che evidenzia delle strutture con diversi gradi di fraseologizzazione, le cosiddette *soedinenija*

² L’Autore esprime la gratitudine agli anonimi *referees* per gli utili commenti forniti.

³ *Parole funzioni* e *parole contenuto* rimandano ai termini *служебные слова* e *местоименные слова* presenti nel testo citato di seguito.

frazeologičeskogo charaktera (combinazioni dal carattere fraseologico), descritte come costruzioni che non vengono prodotte nella lingua attivamente e nuovamente ogni qual volta come segno di realizzazione delle possibilità sintattiche esistenti, ma si utilizzano come materiale pronto da usare e ‘rinnovabile’ dal parlante solo nella parte riguardante le parole contenuto.

Un approfondimento di questo filone di studi si trova in Šmelëv (2002, 418-19) che propone la definizione di *frazeologičeskie schemy konstrukcij* (schemi fraseologici delle costruzioni), ovvero *frazeoschemi*. Una caratteristica fondamentale che permette di distinguerli sia dai costrutti sintattici ‘liberi’ sia dai fraseologismi lessicali consiste in un determinato schema compositivo: un ordine di parole prestabilito con l’utilizzo di forme grammaticali determinate e limitate nella loro variabilità e, a volte, di determinate parole funzione. Secondo Šmelëv i costrutti sintattici ‘legati’ corrispondono a fraseoschemi esistenti nella lingua, e nel fraseologismo sintattico risulta fraseologizzato non un singolo componente ma tutto il fraseoschema.

L’idiomaticità delle intere costruzioni sintattiche fisse è stata messa in evidenza anche da Baranov e Dobvol’skij (2014, 86-7). Attribuendo loro la definizione di *frazeologizmy-konstrukcii* (fraseologismi-costruzioni) gli autori paragonano tale struttura a *šablony s pustymi mestami* (*patterns* con spazi liberi) saturabili dagli elementi lessicali che possono variare a seconda del contesto e dell’intenzione del parlante. Melikjan (2013, 52) descrive questa tipologia di proposizioni come unità sintattiche con determinate caratteristiche di fissità, riproducibilità, integrità, idiomaticità e carattere specifico dei rapporti tra i componenti.

Veličko (2017, 15) introduce la definizione *predloženiya frazeologizirovannoj struktury* (proposizioni con struttura fraseologizzata) con cui intende strutture predicative specifiche ove componenti di due tipi determinano la combinazione delle proprietà fraseologiche e sintattiche. Si tratta di componenti fisse, con significati e funzioni lessicali e grammaticali persi o indeboliti, che sono alla base della composizione strutturale e semantica della proposizione fraseologizzata, e di componenti variabili, saturabili dal contenuto lessicale libero.

Nonostante la diversità nelle definizioni in tutti gli studi si delinea una tendenza a identificare le seguenti caratteristiche tipiche dei fraseologismi sintattici: presenza di almeno due elementi, fisso e variabile; ordine di parole prestabilito; integrità sintattica che si manifesta nell’impossibilità di individuare le strutture semplici e i membri della frase; integrità semantica dell’intero enunciato determinata dal significato unitario di entrambi gli elementi, fisso e variabile. Gli elementi fissi e variabili determinano la struttura compositiva e la semantica. Gli elementi fissi possono essere rappresentati da parole funzione che hanno perso o in gran parte hanno indebolito il loro significato lessicale e le caratteristiche grammaticali della parte

del discorso derivazionale. Per elementi variabili s'intendono i componenti lessicali liberi rappresentati da parole significato, soggetti a restrizioni grammaticali o semantiche.

3 Proposizioni con struttura fraseologizzata del tipo «Хоть умри, но сделай!»

Per le frasi del tipo *Хоть умри, но сделай!* adotteremo il termine di Veličko di *proposizione con struttura fraseologizzata* (in seguito PSF), il più appropriato, a nostro parere, per descrivere le frasi con una determinata struttura semantica, il cui significato non può essere desunto dai significati né di singole proposizioni, né di singole componenti. Apresjan (2015, 236) ne offre la seguente descrizione: «Il parlante dice che sia necessario che avvenga una situazione auspicabile A1 anche se per la sua realizzazione si è costretti a ricorrere a A2 di grande entità». Sullo sfondo della subordinata concessiva costituita dal costrutto *chot'* + V_{IMP'} nella principale si realizza una sfumatura modale di 'necessità di compiere un'azione o raggiungere un risultato ad ogni costo, a fronte di sforzi che superano ogni limite', in altre parole 'deve aver luogo la situazione Q a costo di realizzare P di grande entità'.

Dal punto di vista strutturale la PSF in questione è composta dalla subordinata concessiva realizzata con la congiunzione concessiva *chot'* e la forma dell'imperativo, e la principale il cui predicato è espresso dall'imperativo preceduto dalle congiunzioni avversative *no*, *a* o dalla congiunzione *da* con valore avversativo. Riprendendo l'osservazione di Šmel'ev (2002, 418), secondo il quale nei fraseologismi sintattici non avviene la fraseologizzazione di una sola parola ma quella di tutta la struttura, predisporremo per la nostra PSF un unico fraseoschema (α): *chot'* + V_{IMP'} (*no*, *a*, *da*) + V_{IMP'}.

In qualità di componente fisso della subordinata possiamo individuare la congiunzione *chot'*; nella principale questo ruolo è assunto dalle congiunzioni *no*, *a* e *da*. Le componenti variabili di entrambe le proposizioni sono rappresentate dalle forme non paradigmatiche dell'imperativo.

Poiché il costrutto *chot'* + V_{IMP'} è centrale nella realizzazione della semantica compositiva della PSF presa in esame, abbiamo ritenuto opportuno, ai fini della nostra indagine, presentare l'evoluzione di *chot'* in diacronia.

3.1 *Chot'*: descrizione diacronica

La congiunzione *chot'*, propria dell'uso colloquiale, viene tradizionalmente recepita come sinonimo di *chotja* o come sua variante fonetica o stilistico-funzionale (Apresjan 2015, 56-7; BTSRJa 2002, 1452;

BUSRJa 2016, 1360). Gli studi più approfonditi in questo campo furono condotti da Lavrov (1941, 117-27) che aveva descritto *chot'* come una delle varianti fonetiche di *chotja* al pari di *choš'*, *choč'*, *choti*, *chot'* e *choša*. Il costante riferimento a *chotja* è dovuto all'uso più frequente di quest'ultima, quale congiunzione concessiva prototipica per eccellenza, sia nella lingua moderna sia nei testi antichi della lingua russa. Una larga diffusione di *chotja* nei monumenti letterari si registrò a partire dalla seconda metà del XVII secolo, periodo in cui, in tutti i generi di testi scritti, a eccezione delle opere ecclesiastiche e di quelle a contenuto religioso, il lessico dell'antico slavo-ecclesiastico cedette il posto al lessico russo proveniente sia dal linguaggio amministrativo dei dicasteri, che dal linguaggio parlato di quelle cerchie sociali che potevano influenzare la formazione della lingua letteraria russa in quanto istruite o detentrici del potere. Così *chotja* e le sue forme fonetiche si diffusero nei generi letterari più vicini alla lingua parlata (come la corrispondenza privata e quella d'affari), nelle opere tradotte (prevalentemente dal polacco) e nel folklore. Nei generi letterari alti, fortemente influenzati dall'antico slavo-ecclesiastico, come le cronache o la letteratura agiografica, *chotja* ricorreva sporadicamente.

Generalmente si ritiene che dal punto di vista derivazionale *chotja* rappresenti il participio-gerundio presente del verbo *choteti* (volere). I participi nell'antico russo erano più vicini alla categoria del verbo che a quella dell'aggettivo e potevano assolvere la funzione di predicato. Così in origine *chotja* e le sue forme ricoprivano il ruolo del predicato nelle subordinate condizionali asindetiche con il significato *esli chočeš'/esli chotite* (se vuoi/se volete). Secondo Lavrov, nell'evoluzione dal participio alla congiunzione, la forma *chotja* aveva attraversato una fase transitoria nella quale era utilizzata in qualità di gerundio con un significato vicino a quello del sostantivo deverbale: *chotja*, *esli chotite*, *pri želanii*, *pust'*. Con lo stesso significato *esli chočeš'*, *esli chotite* furono usate anche altre forme di *chotja*, quali *choš'*, *choč'*, *choti*, *chot'* e *choša*.

Di particolare interesse ai fini della nostra indagine risultano le forme *choč'*, *choti* e *chot'*. *Choč'*⁴ (Sobolevskij 1907, 247) e *choti* (Bulachovskij 1958, 251) sono la 2a persona singolare dell'imperativo del verbo *choteti* e potevano essere usate con significato di indicativo. La forma meno diffusa *choti* col tempo è caduta in disuso in quanto superflua dal punto di vista funzionale dopo la sua sostituzione con *chot'*, il cui uso con il significato *esli chočeš'* era circoscritto ai dialetti, alle opere di folklore, ai proverbi, alle espressioni idiomatiche (*chot' kol na golove teši*).

⁴ La forma *choč'* (*choč*), propria del linguaggio colloquiale, si è conservata nella lingua russa moderna. La ricerca nel NKRJa ha fatto rilevare 205 occorrenze di cui 68 per le combinazioni *choč'+V_{IMP}*. Una minima parte delle occorrenze (11) è costituita da citazioni di testi in lingua ucraina in cui *choč* rappresenta l'equivalente di *chotja*, la restante parte (126) presenta una stilizzazione del linguaggio parlato.

Bulachovskij (1958, 251) suppone che il passaggio dalle forme dell'imperativo alle congiunzioni concessive sia avvenuto in tempi antichi e non risulta facile stabilire quando e in quale posizione sintattica il verbo *chotet'* sia diventato un indicatore formale della subordinata e quando sia avvenuta la sua trasposizione semantica dal significato di 'volere' a quello, quasi diametralmente opposto, che ritroviamo nell'uso contemporaneo di *chotja* (nonostante, bensì).

Secondo Nikolaeva e Fougeron (1999, 24-6), che hanno condotto una analisi delle differenze tra *chot'* e *chotja* in stretto legame con i processi derivazionali, la congiunzione *chotja*, essendo di derivazione participiale-gerundiva, tende a esprimere processi azionali simultanei ed è più ricorrente nel linguaggio commerciale e in quello letterario, nelle descrizioni e nella narrazione degli eventi in svolgimento. Alla congiunzione *chot'* viene attribuito un altro status temporale, immutabile, connotato dalla staticità, che può essere riferito al presente, ma non esprime l'azione in questo piano temporale, oppure può esprimere un'azione avvenuta nel passato o proiettata nel futuro. Tuttavia le stesse studiosi riconoscono il carattere empirico delle conclusioni e ritengono che sia più opportuno parlare, più che dell'opposizione semantica di entrambe le congiunzioni, di una tendenza di ciascuna verso uno dei due poli di una comune scala semantica.

Perfil'eva (1977, 69) ipotizza che le differenze tra *chotja* e *chot'* sono da ricercare sul piano sintattico. Definito 'lessema ibrido', *chot'* svolge la funzione di particella e si riscontra con maggiore frequenza nei costrutti con sfumatura concessiva irreali, mentre *chotja* ricopre un ruolo più vicino alla congiunzione e si usa prevalentemente nei costrutti concessivi reali e in quelli comparativi-avversativi.

Una descrizione lessicografica dettagliata di *chot'* e *chotja* come vocaboli ben distinti, si ritrova in Apresjan (2015, 56-7) che presenta *chot'* come sinonimo di *chotja*, ma con proprietà concessive prototipiche più complesse e contesti d'uso più ristretti, evidenziando tra i tratti distintivi le differenze stilistiche e la combinabilità lessicale dovute, come si evince dall'analisi diacronica, alla loro derivazione, dal participio-gerundio per *chotja* e dall'imperativo per *chot'*.

3.2 Imperativo non paradigmatico

Le componenti variabili del fraseoschema, nella subordinata e nella principale, sono quelle lessicali, rappresentate dall'imperativo non paradigmatico, che non esprime un comando o un'esortazione a compiere un'azione, ma possiede caratteristiche non specifiche all'uso prototipico (il paradigma della 2a persona può riferirsi alla 1a o alla 3a persona sing. e plur.). Nella letteratura tali forme dell'imperativo vengono definite come *kvaziimperativ* (Chrakovskij 1994), imperativo di trasposizione (Isačenko 1960; Chrakovskij, Volodin 2001; Isra-

eli 2001), uso improprio dell'imperativo (Israeli 2001).

Fortejn (2008, 3) distingue cinque significati di base per gli usi indiretti dell'imperativo: *dolžestvovatel'noe* (di necessità), *povestvovatel'noe* (narrativo), *želatel'noe* (auspiciativo), *uslovnoe* (condizionale) e *ustupitel'noe* (concessivo). Lo studioso propone di rappresentare la semantica dell'imperativo come un complesso di significati il cui nucleo centrale contiene il concetto di 'impulso a compiere o a immaginare un'azione espressa dall'imperativo' riconoscendo tuttavia come sia difficile parlare di un significato astratto individuabile per tutte le tipologie.

Dobrušina (2014, 129-42) descrive sei tipi semantici di imperativo non paradigmatico: *poželanija* (ottativo), *dolžestvovanija* (di necessità), *dramatičeskij o povestvovatel'nyj* (drammatico o narrativo), *po-buditel'nogo uslovija* (condizionale esortativo), *uslovno-ustupitel'nyj* (condizionale concessivo), *sobstvenno uslovija* (condizionale puro).

Il costrutto *chot' + V_{IMP}* degli esempi (1)-(4) dalla sfumatura concessiva (Chrakovskij, Volodin 2001, 242-4; Fortejn 2008, 27-30; 215), condizionale concessiva (Kuznecova 2007), condizionale concessiva scalare (Dobrušina 2014, 138-9) è stato ampiamente analizzato; il significato della PSF in cui esso occorre può essere riassunto con «il parlante è sicuro che la situazione auspiciabile in A1 non avrà luogo anche se avvenisse A2 di grande entità» (Apresjan 2015, 236) e può essere schematizzato con il fraseoschema (β) *chot' + V_{IMP}' ne + V_{IND}*.

1. **Хоть убей**, не скажу!
Puoi anche ammazzarmi, ma non lo dico!
2. Вот не может, и всё, **хоть стреляй**.
Non può e basta, neanche se gli spari.
3. Ему **хоть сто раз повторяй**, ничего не запомнит.
Puoi ripeterglielo cento volte, non ricorderà niente.

Si tratta di concessive standard che esprimono una premessa, contenuta nella subordinata, cui non fa seguito l'esito che ci si potrebbe aspettare nella principale. Come si evince dagli esempi (1)-(4), le prove addotte servono da conferma dell'assoluta impossibilità di realizzare l'azione. Il risultato della principale (Q) non sarà mai realizzato nonostante le estreme prove o il notevole sforzo immaginario, ai quali il soggetto è pronto a sottoporsi o viene sottoposto ipoteticamente, espressi nella subordinata (P). In questi casi l'imperativo spesso è connotato da una restrizione semantica 'azione estrema', come la tortura o la morte violenta, mentre la mancata realizzazione dell'azione trova la sua conferma nell'uso della particella negativa *ne* o delle espressioni che semanticamente esprimono la negazione *vyletelo*, ovvero *ne pomnju* (4):

4. Вот только имя твоё, **хоть тресни**, из головы вылетело.
Il tuo nome, ammazzami pure, mi è sfuggito.

Nella PSF del tipo *Хоть умри, но сделай!* il costrutto *chot' + V_{IMP}* contribuisce alla realizzazione di un significato diverso: 'necessità di compiere un'azione o raggiungere un risultato ad ogni costo, a fronte di sforzi che superano ogni limite':

5. Директор справляет свой юбилей. | Бумаги ждут подпись, | Сестра ипотеку. | Ну, **хоть разорвись**, а всюду **поспей**. | [...] Слуга **я** народа. | Российский чиновник.
Devo ad ogni costo riuscire a fare tutto in tempo.
6. Я рванул ручку телеграфа – «полный вперед», еще раз – «полный вперед» (для механика это значит – **давай** полный, **хоть умри**: от хода зависит жизнь)
(per un meccanico questo significa «a tutto gas», a costo di morire: dal movimento dipende la vita)

Il significato condizionale concessivo 'anche se dovessi' del costrutto *chot' + V_{IMP}* permane, tuttavia l'impulso perentorio a compiere un'azione o a raggiungere un risultato a qualunque costo – che si tratti di uno sforzo reale *хоть до утра сиди* (7) o ipotetico⁵ *хоть головой о стену бейся, хоть умри* (8, 9) – diventa modificatore di una modalità espressa dall'imperativo in A1, la quale può essere definita 'di necessità': *а работу сдай вовремя* (7), *а моё отдай* (8), *но сделай* (9).

7. **Хоть** до утра **сиди**, а работу **сдай** вовремя.
Fai pure nottata, ma il lavoro lo **devi** consegnare entro la scadenza.
8. Если он тебе не заплатит, я с тебя всё равно возьму. **Ты хоть** головой о стену **бейся**, а моё **отдай**.
Disperati quanto vuoi, ma rendimi quanto mi spetta.
9. Полный метр – это ты делаешь шаг и всё, ты заходить на 2 года. **Хоть умри, но сделай!**
Devi farlo, a costo di morire!

Secondo Kuznecova (2014, 75-6) nella maggior parte dei casi l'imperativo di necessità acquisisce significato di 'forte obbligo'. In riferi-

⁵ La saturazione dell'elemento lessicale variabile in A2, denotante un presupposto reale, non presenta particolari restrizioni semantiche, mentre per quello ipotetico nella maggior parte dei casi l'imperativo è connotato da una marcata semantica distruttiva: *lopni, razorvis', tresni, umri*.

mento al concetto della forza dell'obbligo di Bybee, Perkins, Pagliucca (1994, 186) Kuznecova sostiene che, nell'usare l'imperativo, il parlante valuta la probabilità della non realizzazione dell'obbligo: nel caso in cui tale probabilità è bassa, si tratta di obbligo forte (*strong obligation*), se la probabilità è alta, l'obbligo è debole (*weak obligation*).

Nella tipologia della PSF presa in esame non sussiste la probabilità di non adempiere a un obbligo in presenza di un modificatore come il costrutto *chot' + V_{IMP}*. Non abbiamo riscontrato nessun esempio nel nostro corpus. Tali osservazioni ci permettono di definire il significato dell'imperativo in A1 come modalità di forte obbligo che viene determinata da tutta la struttura sintattica della PSF. La sfumatura modale della A1 può trovare anche la sua realizzazione esplicita nei casi in cui la forma dell'imperativo viene sostituita da una parola modale dal significato di necessità:

10. Роман **нужно** закончить к сроку, **хоть умри**.
A costo di morirne, ma il romanzo bisogna finirlo per tempo.
11. **Надо** долг **исполнить**, **хоть умри** потом.
Bisogna fare il proprio dovere, anche a costo della vita.

3.3 Gruppo di attanti

L'imperativo in russo presenta le desinenze della 2a persona (sing. e pl.) e di regola il soggetto non viene espresso. L'imperativo non paradigmatico, invece, ammette l'uso del soggetto. All'interno del fraseoschema (α) gli agenti presentano varietà di combinazioni.

Nelle frasi contenenti costrutti soggetti a una forte fraseologizzazione (*chot' lopni, chot' umri, chot' tresni*) l'agente non è indicato chiaramente e l'impulso può riferirsi a qualsiasi persona (12)-(15). Tale tipologia si avvicina alle proposizioni *obobščënno-ličnye* (con valore personale generalizzato) con agente generico.

12. Зато уж если потребовал генерал синицу, то **хоть тресни**, а **подай**; а не подал – умри!
Se il generale ti chiede la cinciallegra, devi trovargliela a tutti i costi; altrimenti sei morto.
13. Возьмите пищу, или питье, или одежду. Что, кажется, проще всего сюда относящегося? А между тем сколько потребностей неотлучных: **хоть умри, да подай!**
E invece quanti continui bisogni ci sono: si devono soddisfare a tutti i costi.
14. После школы наступит черёд специальных учебных заведений – всевозможных лицеев, колледжей, техникумов, институтов и университетов. **Хоть умри**, но **грызи** примитивные знания. **Хоть загнись**, но **превращай** себя в убогую пружинку Системы.

Ficcati in testa le nozioni elementari a costo di morire. A costo di piegarti trasformati in un'insignificante rotella del Sistema.

15. Ничего нет мудрёного, ваша светлость, у нас так: **хоть тресни, да полезай**.
Non c'è niente di complicato, sua eccellenza, da noi funziona così: ci devi andare a tutti i costi.

Interessanti risultano gli esempi con gli agenti marcati esplicitamente. Un unico attante che impartisce l'impulso a se stesso è espresso dal pronome personale di 1a pers. sing. al Nominativo nei (5) e (16) e al Dativo nel (17).

16. Если все носят такое платье, так **я хоть умри, а надевай**.
Se tutti hanno questo vestito anch'io lo devo avere, ad ogni costo.
17. Откровенно говоря, надоел **мне** этот универ, хуже пареной репы. Но спорить с предками бесполезно – вот **подай** им высшее образование, **хоть тресни!**
Discutere coi 'vecchi' è comunque inutile: devi avere la laurea a costo di crepare.

L'indicazione esplicita degli agenti può essere affidata al contesto (5), (16)-(23).

18. Вызвал он главного сыщика. – Хоть умри, – говорит **ему**, – а **найди**.
Chiamò l'investigatore capo. – Trovalo – gli disse, costi quel che costi.
19. Выручай, **Зинаида**, две баночки икры хоть лопни, но **достань**.
Aiutami Zinaida, a tutti i costi mi devi procurare due scatole di caviale.
20. Они могут потребовать все, что душе угодно, а **Госснаб**, - хоть **умри**, но представь требуемое.
Possono avanzare qualsiasi richiesta, pretendere proprio qualsiasi cosa, e Gossnab deve a tutti i costi mettere a disposizione ciò che viene richiesto.
21. Хоть **умрите**, но через месяц **дайте** мне хотя бы тысячу зелёных кактусов!
Amazzatevi pure, ma entro un mese mi dovete portare almeno mille cactus verdi!
22. И **мы** знали, что, если есть указание Сталина, для нас оно – закон. **Хоть лопни**, но всё **выполни**.
Devi fare tutto, a costo di farti venire un accidente!
23. Я отдала Сашке жизнь, лучшие годы, но и ломала **дочь** безжалостно.
Должна заниматься иностранными языками: **хоть тресни**, не спи, не ешь,

но **выполни** задания по английскому и французскому перед уроками с репетирами.

Deve studiare le lingue straniere: a costo di crepare, non dormire, non mangiare, i compiti di inglese e francese prima delle lezioni private, li deve fare.

L'agente può essere espresso dalla 2a pers. sing. (8, 18, 19) o plur. (21), dalla 1a pers. plur. (22) e dalla 3a pers. sing. (20, 23). In assenza di esplicitazione dell'agente o nel caso di mancanza del contesto, la PSF assume un valore personale generalizzato. Nell'esempio (22) solo il contesto consente di stabilire l'agente, la PSF *Хоть лопни, но всё выполни* si avvicina alla frase personale generalizzata. La presenza di attanti, che siano espressi in modo esplicito o implicito, conferma l'uso dell'imperativo in funzione non paradigmatica.

3.4 Aspetto verbale

In riferimento all'aspetto verbale degli elementi lessicali variabili in A2, l'analisi del corpus di 28 occorrenze ha dimostrato l'uso dell'aspetto perfettivo per i verbi connotati da una semantica distruttiva (*лопни, razorvis', tresni, umri*) e quello dell'aspetto imperfettivo nei casi del presupposto reale (7). Per l'imperativo di forte obbligo dell'A1 si è profilata una tendenza verso l'uso dell'aspetto perfettivo (23 occorrenze). L'uso dell'aspetto imperfettivo si presenta in casi sporadici (14, 16, 24, 25).

24. Но разве ты не знаешь условий нашей литературы! Или, другими словами: **хоть тресни, а говори!**
O, in altre parole: ti venisse pure un accidente, ma devi parlare!
25. Хоть **умирай, а пляши.**
Balla, a costo di crepare.

4 Conclusioni

La descrizione delle proprietà semantiche e strutturali della PSF del tipo *Хоть умри, но сделай!* ha permesso di osservare in quale misura il significato del fraseoema *chot' + V_{IMP}* sia motivato dal fraseoschema in cui esso occorre. Nel fraseoschema del tipo (β) esso conserva la sfumatura condizionale concessiva e denota 'l'impossibilità di realizzare l'azione', in quella del tipo (α), invece, diventa modificatore di una forte modalità espressa nella principale. L'uso dell'imperativo nella funzione non paradigmatica è confermato dalla varietà degli agenti espressi dalle 1a e 2a persona sing. e plur. e 3a pers. sing. Nonostante la congiunzione *chot'* rappresenti una forma cristalliz-

zata dell'imperativo che si è 'distaccata' dal paradigma della parola e ha perso in parte il significato lessicale e l'appartenenza alla categoria, il suo uso nei costrutti con l'imperativo non paradigmatico di 'necessità' conserva il tratto modale e rimane caratteristico del linguaggio parlato.

Le osservazioni esposte nel contributo rappresentano solo i primi risultati, inevitabilmente parziali, di una ricerca su un tema che non è stato finora approfondito. In particolare, occorre analizzare gli elementi fissi della subordinata rappresentati dalle congiunzioni avverbative e il loro ruolo all'interno del fraseoschema.

Bibliografia

- BTSRJa (2002). *Bol'soj tolkovyj slovar' russkogo jazyka* [Grande dizionario universale della lingua russa]. Sankt-Peterburg: Norint.
- BUSRJa (2016). *Bol'soj universal'nyj slovar' russkogo jazyka* [Grande dizionario universale della lingua russa]. Pod red. V.V. Morkovkina, Moskva: Slovari XXI veka; AST-PRESS ŠKOLA.
- RG (1980). *Russkaja grammatika* [Grammatica russa]. Vol. 2, *Sintaksis* [sintassi]. Moskva: Nauka.
- Apresjan, Valentina Ju. (2015). *Ustupitel'nost': mehanizmy obrazovanija i vzaimodejstvija složnyh značenij v jazyke* [La concessiva: i meccanismi di formazione e di interazione dei significati complessi nella lingua.]. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury (Studia philologica).
- Baranov, Anatolij N.; Dobrovol'skij, Dmitrij O. (2014). *Osnovy frazeologii: kratkij kurs* [Breve corso di principi di fraseologia]. Moskva: Flinta.
- Boguslavskij, Igor' M.; Iomdin, Leonid L. (1982). «Bezuslovnye oboroty i frazemy v tolkovo-kombinatornom slovare» [Le perifrasi non condizionali e i framenti nel dizionario combinatorio esplicativo]. *Aktual'nye voprosy praktičeskoj realizacii sistem avtomatičeskogo perevoda* [Questioni attuali dell'applicazione pratica dei sistemi di traduzione automatica], Č. 2. Moskva: Izdvo MGU. 210-22.
- Bulachovskij, Leonid A. (1958). *Istoričeskij komentarij k russkomu literaturnomu jazyku* [Profilo storico della lingua letteraria russa]. Kiev: Radjans'ka škola.
- Bybee, Joan; Perkins, Revere; Pagliuca, William (1994). *The Evolution of Grammar: Tense, Aspect, and Modality in the Languages of the World*. Chicago; London: The University of Chicago Press.
- Chakovskij, Viktor S. (1994). «Uslovnye konstrukcii: vzaimodejstvie kondicional'nyh i temporal'nyh značenij» [Costrutti condizionali: interazione fra significati condizionali e temporali]. *Voprosy jazykoznanija* [Studi linguistici], 6, 129-39.
- Chakovskij, Viktor S.; Volodin, Aleksandr P. (2001). *Semantika i tipologija imperativa. Russkij imperativ* [Semantica e tipologia dell'imperativo. L'imperativo russo.]. Moskva: URSS.
- Dobrušina, Nina R. (2014). *Imperativ. Materialy dlja proėkta korpusnogo opisanija russkoj grammatiki* [L'imperativo. Materiali per un progetto di descrizio-

- ne del corpus della grammatica russa]. Na pravach rukopisi. Moskva. URL <http://rusgram.ru> (2018-05-29).
- Fortejn, Ėgbert (2008). «Polisemija imperativa v russkom jazyke» [La polisemia dell'imperativo nella lingua russa]. *Voprosy jazykoznanija* [Studi linguistici], 1, 3-23.
- Išačenko, Aleksandr V. (1960). *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v so-postavlenii so slovackim. Morfologija* [La struttura grammaticale della lingua russa e slovacca: un'analisi contrastiva], Č. 2. Bratislava: Izdatel'stvo Slovackoj Akademii Nauk.
- Israeli, Alina (2001). *An Imperative Form in Non-Imperative Constructions in Russian*. URL <http://www.seelrc.org/glossos/issues/1/israeli.pdf> (2018-06-22). The Slavic and East European Language Resource Center 1.
- Kuznecova, Julija L. (2007). «Ustupitel'nye kvaziimperativnye konstrukcii v russkom jazyke» [Costrutti concessivi con l'imperativo non paradigmatico nella lingua russa]. *Naučno-techničeskaja informacija* [Bollettino tecnico-scientifico], Serija 2: Informacionnye processy i sistemy [Processi e sistemi informativi], 4, 21-28
- Kuznecova, Julija L. (2014). «Kvaziimperativ dolženstvovanija» [Imperativo di necessità non paradigmatico]. *Acta Linguistica Petropolitana, Trudy Instituta Lingvističeskich issledovanij* [Acta Linguistica Petropolitana, Atti dell'Istituto di studi linguistici], 10(2), *Russkij jazyk: grammatika konstrukcij i leksiko-semantičeskije podchody* [La lingua russa: la grammatica dei costrutti e l'approccio lessicale-semantico]. Red. toma S.S. Saj, M.A. Ovsjanikova, S.A. Oskol'skaja, Sankt-Peterburg: Nauka.
- Lavrov, B.V. (1941). *Uslovnye i ustupitel'nye predloženia v drevnerusskom jazyke* [Proposizioni condizionali e concessive nell'antico russo]. Moskva; Leningrad: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR.
- Melikjan, Vadim Ju. (2013). *Sintaksičeskij frazeologičeskij slovar' russkogo jazyka* [Dizionario sintattico e fraseologico della lingua russa]. Moskva: Flinta.
- Mel'čuk, Igor' (1995). «Phrasemes in Language and Phraseology in Linguistics». Everaert, M.; Linden, E.-J.v.d. (eds), *Idioms, Structural and Psychological Perspectives*. Mahwah (NJ): Lawrence Erlbaum Associates, 167-232
- Nikolaeva, Tat'jana M.; Fougeron, Irina (1999). «Nekotorye nabljudenija nad semantikoj i statusom složnych predloženij s ustupitel'nymi sojuzami» [Alcune osservazioni su semantica e status delle frasi complesse con congiunzione concessiva.]. *Voprosy jazykoznanija* [Studi linguistici], 1, 17-36.
- Perfil'eva, Natal'ja P. (1977). «Javlajutsja li *chotja* i *chot'* variantami?» [*Chotja* e *chot'* sono varianti?]. *Materialy Vsesojuznoj naučnoj studenčeskoj konferencii «Student i naučno-techničeskij progress»* [Atti della conferenza scientifica studentesca panrusa «Lo studente e il progresso tecnico-scientifico»]. Novosibirsk. Filologija.
- Prozorova, Evgenija V. (2007). «Chot' plač', ili analiz značenija konstrukcii “*chot'* + imperativ”» [*Chot' plač'* o l'analisi del significato del costrutto “*chot'* + imperativo.]. *Naučno-techničeskaja informacija* [Bollettino tecnico-scientifico], Serija 2: *Informacionnye processy i sistemy* [Processi e sistemi informativi], 4, 29-34.
- Šmel'ev, Dmitrij N. (2002). *Izbrannye trudy po russkomu jazyku* [Opere scelte sulla lingua russa.]. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Sobolevskij, Aleksej I. (1907). *Lekcii po istorii russkogo jazyka* [Lezioni di storia della lingua russa.]. Moskva: Univ. tip. Spring.

- Švedova, Natalija Ju. (1958). «O nekotorych tipach frazeologizirovannykh konstrukcij v stroe russoj razgovornoj reči» [Su alcune tipologie dei costrutti fraseologici nel discorso colloquiale russo]. *Voprosy jazykoznanija* [Studi linguistici], 2, 93-100.
- Švedova, Natalija Ju. (1960). *Očerki po sintaksisu russoj razgovornoj reči* [Saggi sulla sintassi del discorso colloquiale russo.]. Moskva: Izd. Akademii Nauk SSSR.
- Veličko, Anna V. (2017). *Predloženiya frazeologizirovannoj struktury v ruskom jazyke* [Le proposizioni con la struttura fraseologizzata nella lingua russa]. Avtoreferat dissertacii, Nižnij Novgorod.